

L'ITALIA AL VOTO.

Si deciderà al fotofinish il duello fra Mori e Magliola
Grande indecisione, l'incognita di Rifondazione

Liguria, primato in bilico fino all'ultima scheda

Contrasto tra gli esperti di exit pool circa il futuro politico della Liguria secondo le proiezioni di Abacus, Giancarlo Mori presidente uscente della Regione candidato del centro sinistra e Sergio Magliola, ex manager Finsider sostenuto dalle destre si sono divisi equamente il favore dell'elettorato. Secondo la Cirm invece Mori con il 43,5% supera largamente Magliola attestato al 40,5%. La certezza dunque vera solo dallo spoglio delle schede.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIELI

■ GENOVA. A Giancarlo Mori candidato del centro sinistra alla presidenza della Liguria il 33,5 per cento dei voti. Al suo diretto avversario Sergio Magliola sostenuto dalle destre il 42 per cento dei suffragi a testa. La prima previsione elaborata in base agli exit poll da Abacus la seconda dalla Cirm. Il contrasto tra i due responsi lascia la Liguria in bilico: la certezza sul risultato elettorale arriverà solo quando sarà stata scrutata l'ultima scheda.

«Facile previsione»
Giancarlo Mori presidente uscente non si stupisce. «Che i due schieramenti sarebbero stati testa a testa fino all'ultimo - commenta - era una previsione facile e largamente condivisa. Ora non resta che aspettare il risultato reale e definitivo». Quel che è certo è che i liguri sono andati al voto in un panorama particolarmente frastagliato: oltre ai due «campioni» destinati da subito ai ruoli finali sono scesi in pista altri cinque candidati, tutti outsider senza speranza ma pro-

gnosti di uno spiccato effetto di spersonazione. Giacomo Chiappori segretario della Lega Nord Bruno Ravera leader del fronte autonomista sta fuoriscito dal Camoccio di Bossi Elisabetta Fatuzzo giovane consigliere regionale uscente a capo della lista dei Pensionati Vittorio Pezzuto rappresentante della Lista Pannella e Giuseppe Tarantini segretario regionale di Rifondazione comunista.

Scantata la quota di frammentazione proprio l'incognita di Rifondazione avrà pesato alla fine sulla geografia del voto a sinistra. Incognita bilanciata negli ultimi giorni di campagna elettorale da un forte appello al «doppio voto utile» lanciato da Alessandro Natta e condiviso da intellettuali ed esponenti di spicco della vita sociale della regione come Edoardo Sanguineti e Luciano Benetton Andrea Gallo e don Antonio Balletto. Contemporaneamente nel «cartello» per Mori presidente si erano schierati i prenditori di antica tradizione famigliare come Gian Vittorio Cavini e Adriano Calvini. L'amministratore delegato di Esaote Carlo Castella no docente universitario come Pier-

giorgio Alberti e il già magnifico rettore Enrico Beltrami. La presidente del Tribunale del malato Marina Chighine.

Cinquantasette anni scapolo una vita tutta spesa per la politica i ranghi della Dc poi «popolare» senza simpatia per Buttiglione negli ultimi sette mesi capo della coalizione di centro sinistra che ha governato la Liguria sino al voto di ieri. Giancarlo Mori ha condotto una campagna elettorale dai toni miti ma forte della lunga esperienza di amministratore diligente prima ancora che in Regione alla presidenza della Provincia di Genova.

50 probabilità su 100
«Ho 50 probabilità su 100» aveva ripetuto più volte nel corso della competizione. «La partita sarà aperta sino all'ultimo: nessuno in ogni caso potrà togliermi i mentoni di questi sette mesi di presidenza. Ho dimostrato che se si vuole qualcosa per cambiare in meglio la Liguria si può fare». Al centro del suo programma una regione con più lavoro più salute più ambiente e più Europa. «Alimenti - avverte - siamo a rischio di isolamento: corriamo il pericolo di ridurci a semplice promontorio sul mare».

Una destra illusionista
Decro il giudizio sullo schieramento avversario. «Questa - dice Mori - è una destra illusionista: da solo impressionare senza avere nessuna capacità di governo non è il caso. In tempo di Berlusconi presidente del Consiglio la Liguria ha dovuto badare a difendersi ad ogni piè sospinto e alla fine dei conti ha ricevuto solo una grandinata di commissariamenti dalla Camera

Un vigile urbano si uccide con la sua pistola vicino a Potenza

Il vigile urbano Domenico Marino, di 52 anni, è morto ieri pomeriggio in un seggio elettorale a San Severino Lucano (Potenza), dove svolgeva servizio di vigilanza, raggiunto al petto da un proiettile sparato dalla propria pistola di ordinanza. I Carabinieri stanno facendo indagini per stabilire se il colpo sia partito accidentalmente dall'arma o se il vigile si sia ucciso il fatto è avvenuto nel pomeriggio nel seggio elettorale di contrada «Villanoto», nelle campagne del paese, in una stanza attigua a quella dove si stavano svolgendo le operazioni elettorali. Nel seggio c'erano anche molti elettori che hanno sentito un colpo di pistola provenire dalla stanza nella quale si trovava Marino, che in quel momento era solo. Il vigile è stato subito soccorso da un medico che era lì per caso e che ha tentato, invano, di rianimarlo.

di Commercio di Genova all'ospedale Casini passando per tutti i posti della Regione.

ieri mattina ha fatto colazione nel solito bar poi - alle 10 - ha votato in un seggio di via Berghini nel quartiere genovese di San Fruttuoso. Che cosa pensa - gli è stato chiesto all'uscita - della maggiore affluenza alle urne? «È un effetto preoccupante per lei dell'appello di Berlusconi contro l'assenteismo



GIANCARLO A. MORI
(Liguria dem fed solid)
Cirm | Abacus
43.5 | 42.0



SERGIO MAGLIOLA
(Polo)
Cirm | Abacus
40.5 | 41.0

	Cirm		Abacus		Regionali '95		Politiche '94		Europee '94		
	%	S	%	S	%	S	%	S	%	S	
GIANCARLO A. MORI	43.5	42.0									
Liste (exit poll Cirm)											
P.D.S.	29.0		22.3		23.5						
Verdi	3.5		2.7		3.3						
Fed. laburista	—		(2)1.7		(4)1.4						
Patto solidarieta	—		—		—						
Patto democratici	4.0		(5)7.3		(6)3.4						
Popolari	4.5		—		—						
Mov. dem indipendente	—		—		—						
TOTALE AGGREGAZIONE											
SERGIO MAGLIOLA	40.5	41.0									
A.N.	13.0		8.0		8.1						
F.I. Polo pop.	25.0		(7)22.5		(7)31.7						
C.C.D.	3.0		—		—						
TOTALE AGGREGAZIONE											
GIACOMO CHIAPPORI	6.0	6.0									
Lega Nord	5.5		11.4		8.1						
GIUSEPPE TARANTINO	7.0	7.0									
Rif. comunista	6.0		8.2		7.8						
VITTORIO PEZZUTO	2.0	2.0									
Pannella-Riformatori	2.0		5.6		2.6						
BRUNO RAVERA	—	—									
Fronte autonomista	—		—		—						
ELISABETTA FATUZZO	—	—									
Parti pensionati	—		—		—						

¹Ppi 8.0 ²Altri 2.3 ³Ppi 7.0 ⁴Altri 3.1 ⁵Psi ⁶Psi - Ad ⁷Ad ⁸Patto Segni ⁹Patto Segni ¹⁰con Ccd

Maggioranza dei consensi per Bruno Bracalente, candidato dal Pds. Netta sconfitta per la destra

Umbria, il cuore batte a centrosinistra

L'Umbria sarà ancora governata dalle forze democratiche di sinistra e di centro. Stando agli exit poll l'Umbria è ancora la regione italiana dove maggiore è stato il consenso degli elettori per il centro sinistra. E presidente della Regione sarà Bruno Bracalente, candidato dal Pds e sostenuto da un ampio schieramento: docente di statistica economica clamorosamente sconfitto il candidato del centro destra Riccardo Pongelli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. Un risultato che non tradisce le attese e che premia la bontà delle nostre proposte ma soprattutto punisce l'inconsistenza di quelle dello schieramento di centro destra. Questo il primo commento di Bruno Bracalente, il futuro presidente della Regione Umbria, docente di statistica economica e preside della facoltà di Economia dell'ateneo perugino. «Soprattutto» ha commentato Bracalente, «gli elettori in Umbria hanno scelto il polo di destra per l'infideltà di chi ha disegnato questa regione come fosse un cumulo di macerie». La vittoria della sinistra e del centro in questa regione veniva data per certa anche dai sondaggi alla vigilia delle elezioni. Bracalente è candidato a presidente dal Pds, ed espressione di un ampio cartello elettorale che ha visto insieme Quercia, Popolari di Bianco, Rifondazione comunista, Laburisti, Repubblicani Verdi, Rete e Patto dei democratici.

Forza Italia ha perso dunque in Umbria la sua «guerra di liberazione». I crociati di Berlusconi e Fini dovevano aspettare il prossimo anno per liberare gli umbri. Ial domini comunista. I comunisti della regione che vive in città e nelle campagne di Italia per usare le parole di Luisa Todini, la coordinatrice di Forza Italia in Umbria, «restano sigillati per altri cinque anni. Ma Luisa Todini ed il suo amico candidato presidente Riccardo Pongelli che in questa campagna elettorale in Umbria hanno voluto giocare la carta dei comunisti finiti sporchi e c'è una forse non sanno come ci racconta un ministro partito nella sede perugina della Quercia in attesa che la trasmittente gli exit poll che in questa per

guerra di liberazione l'ha fatta, eccome se la fatta. È la guerra di liberazione dai nazisti e dai fascisti».

Data per certa allo schieramento di centro sinistra l'Umbria non ha voluto dunque tradire pronostici e sondaggi. Sulla carta questo schieramento veniva accreditato ad un buon cinquantasette per cento. E se pronostici e sondaggi sono stati rispettati così come sembrano la scarsa credere gli exit poll forse è perché la gente, gli elettori non soltanto non si sono lasciati influenzare da una campagna elettorale condotta da Forza Italia e da Alleanza Nazionale tutta mirata a dipingere questa regione quasi fosse la più smetata e malsogmata del Paese ma anche perché hanno dato fiducia ad una coalizione presentata con alla testa un candidato di rinnovamento Bruno Bracalente ed un programma di pochi ma significativi punti governativi: una regione moderna aperta e solida.

In Umbria dunque l'alleanza di centro sinistra ha saputo conquistare la fiducia dell'elettorato grazie ad una operazione di rinnovamento guidata dal Pds e fortemente voluta dal segretario regionale della Quercia Alberto Stramaccioni che ha anche saputo valorizzare le esperienze di amministratori locali e regionali. Insomma in questa regione i progressisti sono riusciti a realizzare un mix vincente tra rinnovamento e continuità. «Siamo stati l'unica coalizione di centro sinistra in Italia» ha detto Stramaccioni che ai risultati annunciati dagli exit poll preferisce quelli che usciranno oggi dalle urne ad aver candidato un uomo segno tangibile della discontinuità con il passato. Ma ovviamente siamo orgogliosi di un partito che ha saputo governare questa regione



BRUNO BRACALENTE
(Prog. dem. Umbria)
Cirm | Abacus
54.0 | 53.5



RICCARDO PONGELLI
(Polo)
Cirm | Abacus
44.0 | 45.0

	Cirm		Abacus		Regionali '95		Politiche '94		Europee '94		
	%	S	%	S	%	S	%	S	%	S	
BRUNO BRACALENTE	54.0	53.5									
Liste (exit poll Cirm)											
P.D.S.	32.0		35.6		33.1						
Rif. Comunista	12.0		8.9		8.7						
Verdi	2.0		2.4		2.1						
Fed. laburista	—		(2)2.7		(4)2.4						
Patto democratici	4.0		(5)7.3		(6)3.0						
Insieme per l'Umbria	—		—		—						
Unione progressisti	—		—		—						
TOTALE AGGREGAZIONE											
RICCARDO PONGELLI	44.0	44.5									
A.N.-U. Umbria-Cpa	18.5		16.5		13.9						
F.I. Polo pop.	24.0		(7)15.3		(7)24.8						
C.C.D.	2.0		—		—						
TOTALE AGGREGAZIONE											
MAURO FONZO	2.0	2.0									
Pannella-Riformatori	2.0		—		1.4						

¹Ppi 9.9 ²Altri 1.4 ³Ppi 8.0 ⁴Altri 2.6 ⁵Psi ⁶Psi - Ad ⁷Ad ⁸Patto Segni ⁹Patto Segni ¹⁰con Ccd

per cinquanta anni e che ancora oggi continua a ricevere un largo consenso dalla gente. Così come siamo orgogliosi di vivere in una terra dove la qualità della vita ed il livello dei servizi ci vengono offerti in Italia ed in Europa, altro che Cuba o Bulgaria. Di questo passo la destra in Umbria non vincerà mai».

Probabilmente vincente in Umbria per la sinistra è stata anche la politica delle alleanze. Il candidato presidente Bracalente è riuscito a convogliare su di sé il voto della sinistra e del centro grazie ad una alleanza chiara e scera da pregiudizi ideologici basata sui punti fondamentali del programma di futuro governo. Una alleanza ripete ancora nelle due province di Perugia e Terni e nella maggior parte dei comuni con più di quin-

diciamila abitanti. Foligno, Spoleto, Orvieto, Bastia Umbra, Marsciano, Soltano e Perugia i Laburisti hanno voluto correre da soli ricorrendo a sindaco Mario Valentini primo cittadino uscente.

Ma agli umbri non devono essere piaciute le tante bugie raccontate dalla destra in questa campagna elettorale. Come quella detta in una intervista ad un quotidiano locale dalla coordinatrice di Forza Italia Luisa Todini secondo la quale «sarà stata colpa della sinistra se dall'Umbria le grandi imprese Buioni Perugina e Acciaierie di Terni siano finite nelle mani di multinazionali estere». La Todini commenta i dirigenti della Quercia: «deve aver dimenticato che la Buioni storica fabbrica della ottomillesima famiglia perugina fu da questi indotta quasi al fallimento

e dagli stessi Buioni venduta a De Benedetti che a sua volta la vendette un anno dopo alla Nestlé. E deve aver dimenticato ancora che le Acciaierie di Terni di pubblica proprietà sono state vendute dallo Stato non certo dal presidente della provincia di Terni. E proprio in questa città oggi governata da Cianfranco Chiaro, grande amico di Silvio Berlusconi la gente ha toccato con mano l'incapacità ed il fallimento dell'esperienza di governo del centro destra».

E non è servito a Forza Italia nemmeno l'ultimo e disperato tentativo di aggancio di un esponente della sinistra come il vicepresidente uscente della Regione il socialista (non ricandidato dalla sinistra) Stefano Moretti che a 45 ore dal voto ha fatto il grande passo verso il partito di Berlusconi.

CLAUDIO
Partecipando al dolore ed esprimendo le sue condoglianze
Milano 21 aprile 1995

CLAUDIO
Partecipando al dolore ed esprimendo le sue condoglianze
Milano 21 aprile 1995

CLAUDIO
Partecipando al dolore ed esprimendo le sue condoglianze
Milano 21 aprile 1995

CLAUDIO CARMINATI
Vimodrone (Mi) 24 aprile 1995

Ins. GIUSEPPE CARLI
Ad un anno dalla sua scomparsa l'Umbria è ancora una regione dove maggiore è stato il consenso degli elettori per il centro sinistra. E presidente della Regione sarà Bruno Bracalente, candidato dal Pds e sostenuto da un ampio schieramento: docente di statistica economica clamorosamente sconfitto il candidato del centro destra Riccardo Pongelli.

GIACOMO IANIZZOTTO
Partecipando al dolore ed esprimendo le sue condoglianze
Milano 21 aprile 1995

MUNICIPIO DI CASTELLAMARE DI STABIA
PROVINCIA DI NAPOLI

IL SINDACO
Ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55 del 19-3-1990

RENDE NOTO
che le imprese invitate alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di ripavimentazione marciapiedi di Viale Terme dal bivio per Giugnano all'incrocio con Via S. Croce sono le seguenti: 1) Sabedini srl 2) Mecos srl 3) Com e s D'Orsano srl 4) Eurometano srl 5) Giusaldi F. Soc. Paolo 6) S. i. e. c. srl 7) Arch. Aldo Ondino 8) Co. G. pa. Costruzioni spa 9) Contechi srl 10) Geom. Giulio Ondino 11) Costruzioni Guarnaccia srl 12) Soc. Ge. co. sas 13) E. di ca. sas 14) Soc. Coop. Corleone srl 15) Giaccio Ignazio 16) Domenico Di Crescio 17) Soc. Coop. La Nuova 18) Soc. Coop. La Piemontese 72 srl 19) Soc. Coop. Edi Crapano srl 20) Soc. Coop. Edi Caivano 21) Edi Master Caccavale 22) Red Costruzioni sas 23) Andreozzi Nicola 24) Costruzioni Generali Arena R & C sas 25) Geom. L. Maddalon 26) Vincenzo Vasaturo 27) Sebastiano Gialquinto 28) Corem Costruzioni 29) Rag. Liliano Puccio 30) Apicella Vincenzo 31) Soc. Coop. L. a. s. 32) Sa. di Costruzioni 33) Sammarco Innocenzo 34) Geom. G. Tassatore 35) Russo Raffaele 36) Soc. S. a. b. a. srl

Le ditte partecipanti alla gara sono quelle contrassegnate con i numeri 2, 3, 9, 14, 15, 24, 26, 27, 31, 33, 34.

L'impresa vincitrice è risultata la Ditta Sebastiano Gialquinto con sede in Caserta alla V. Don Bosco n. 39.

Per il sistema di aggiudicazione è stata osservata la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14.

L'importo di aggiudicazione è di L. 154.562.070 al netto del ribasso del 47,86%.

IL SINDACO

50° Gran Premio della Liberazione
CELEBRATIVO DEL CINQUANTENNALE DELLA RESISTENZA E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

25 APRILE 1995 (ore 9)
Circuito di Caracalla
ROMA

PRIMAVERA CICLISTICA **l'Unità**

SU RAI 3 DALLE ORE 12.16 ALLE 13.00